Botti Capone

Racconto ispirato al dipinto di Daniel F. Gerhartz

La loro gioia, il loro amore m'investono.
È da un'ora che parlano fitto, che si mostrano in tutta la loro bellezza.
Io non sono come loro, non sono pronta! Non sono pronta a gridarlo al mondo come vorrei, perché il mondo mi fa paura e tu ti sei stancata….
So che ti ho delusa, ma per te ho perso la mia famiglia, dopo la scoperta: tu seduta a fianco a me, davanti a una scrivania coi libri di filosofia. Le tue mani sul mio seno, le tue labbra sulle mie e mia madre che senza bussare alla porta, irrompe in cameretta, così la chiamava, come chiamava me la sua bambina… E così il disprezzo, gli sguardi di rimprovero…il rifiuto e la mia scelta dolorosa: Addio Laura, addio amore mio.
Quanta fatica per riacquistare un po' di calore da mamma, da una fiamma spenta: eppure sa cosa significhi amare, lei che il suo amore lo ha perduto dopo soli due anni di matrimonio.
Chissà, se papà fosse stato vivo, come avrebbe reagito al nostro amore unico e speciale.
Sicuramente non mi avrebbe messa davanti a un bivio: figlia mia o me o lei… È stata dura ma ci sono arrivata, non è un fatto morale, ma è solo il suo amore morboso per me, l'unica figlia che il destino le ha regalato. Un fiore in un deserto di metallo. Io sono il suo mondo affettivo, un mondo spoglio e, il suo letto freddo, da troppo tempo, è rimasto al buio, e io sono il suo faro. Lei si nutre di me.
E ora sono qui, nel nostro rifugio, il rifugio peccatorum. Dove s'incontrano le anime dello stesso sesso, amanti distratte dalla natura, così come ci vedono i più…. Eppure, siamo negli anni Novanta. Chissà quando potremo sposarci come le persone normali.
Ma poi cos'è la normalità? Ora che ti ho strappato dal mio cuore come un'erba cattiva, è l'altra faccia della solitudine.
È da un un mese che, da quando ti ho lasciata, non ti sento, è un mese che mia madre mi guarda di nuovo con la dolcezza dei folli… Ma…il cellulare squilla.
-Domani? Come domani?
Hai fatto i biglietti… è già tutto deciso, quindi a Madrid. Non sono pronta… Ma… Forse…
Un ultimo sorso di tristezza, uno sguardo alle due innamorate, un ultimo sorso di coraggio e domani… Non so…

Domani, alle 7 in punto, sarò giù di casa ad aspettarti.

Mamma col tempo, forse, capirà.